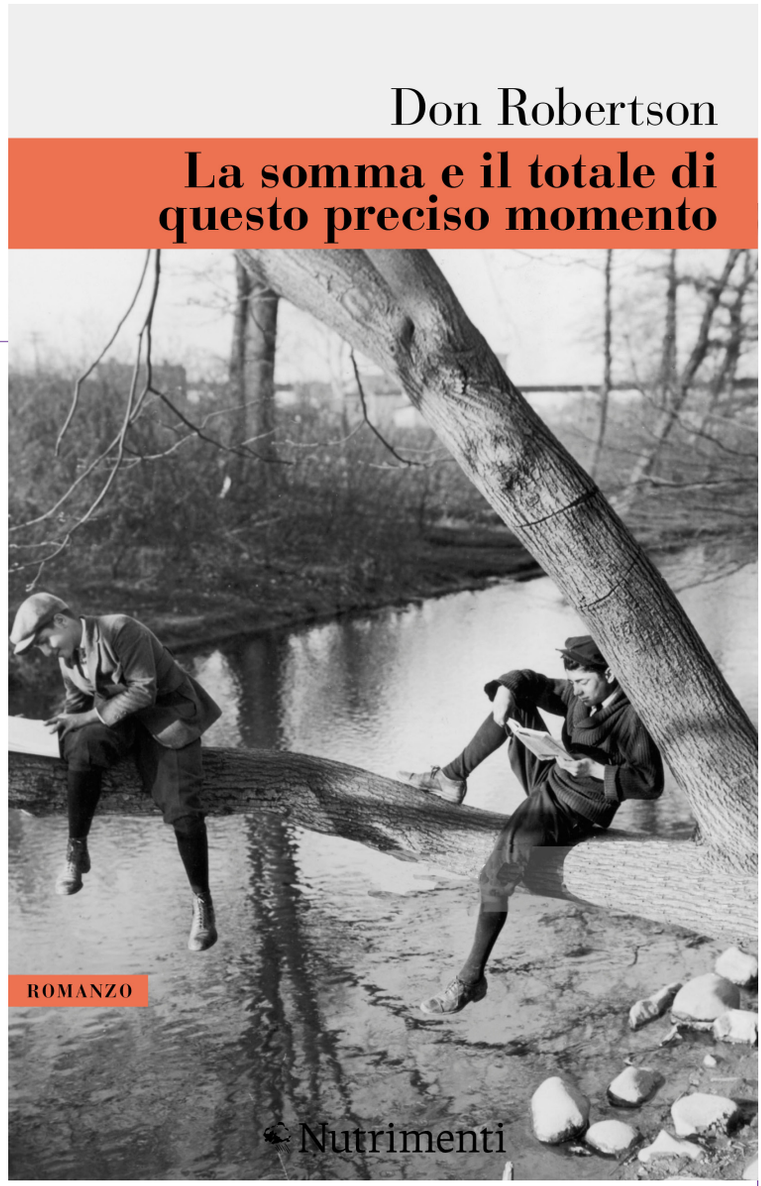


Traduzione dall'inglese di
Nicola Manuppelli

Isbn 9788865948590

Pp. **256**

Prezzo **19,00**

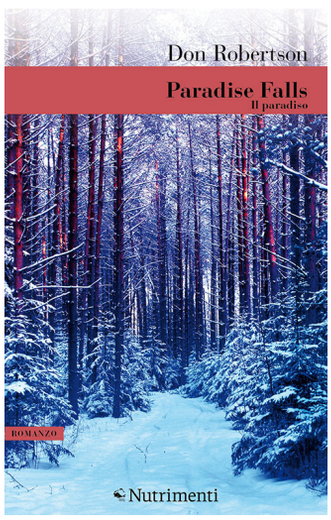
Collana **Greenwich**

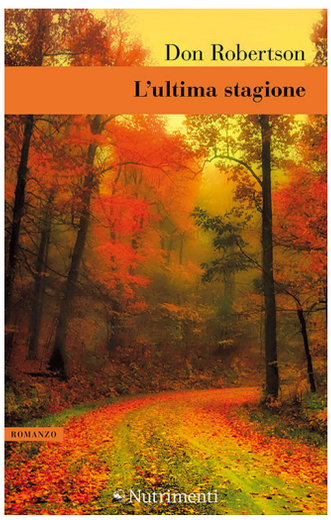
Settore **narrativa**

Uscita **07/10/21**

Parole chiave **narrativa contemporanea, narrativa americana, romanzo di formazione, Don Robertson, Humphrey Bogart, Fred C. Dobbs, Cleveland, Paradise Falls, adolescenti, baseball, Stati Uniti, dopoguerra, società americana**

Dello stesso autore:





Il secondo capitolo della trilogia iniziata con *Il più grande spettacolo del mondo*.

Un romanzo di formazione e un grande affresco della società americana.

Morris Bird III è tornato. È l'estate del 1948 e Cleveland è in fermento perché la squadra di baseball degli Indians è in corsa per il titolo. È l'anno in cui al cinema spopolano film come *Key Largo* e *Le catene della colpa*, le pellicole musicali con Fred Astaire e soprattutto *Il tesoro della Sierra Madre* con Humphrey Bogart nei panni di Fred C. Dobbs, il personaggio principale del più grande film che Morris Bird III abbia mai visto (sette volte!). Ma Morris Bird III è turbato da Fred. Quel personaggio gli ricorda troppo la madre, tutta muscoli tesi e scattanti, sempre preoccupata di portare dei soldi extra a casa, ignara delle assenze del marito, che lavora alla radio ed è la famosa Voce di Cleveland, e tutto questo mentre il mondo intorno a Morris sembra crollare.

Già, perché il bambino che nel 1944 era diventato quasi un eroe (in *Il più grande spettacolo del mondo*, Nutrimenti 2020) ha ora iniziato a interessarsi alle ragazze, non solo quelle di celluloide del cinema, ma anche quelle che lo circondano, come le compagne di classe, l'insegnante di inglese e soprattutto… Julie Sutton, la più splendida creatura della terra. Ma qualcos'altro turba l'estate di Morris Bird III. A Paradise Falls, sua nonna sta morendo. E sua nonna è tutto per Morris Bird III. È lei che gli ha insegnato che nella vita ci vuole coraggio. Ma *coraggio* è una parola che diventa più difficile quando compi tredici anni e sperimenti che le cose cambiano in continuazione e inesorabilmente. Morris Bird III lo sta imparando sulla propria pelle. E quando l'inevitabile accade, deve affrontare la dura realtà e salvare in qualche modo sua nonna, per non diventare un Fred C. Dobbs qualsiasi.

Al secondo capitolo della saga di Morris Bird III, Don Robertson regala un romanzo meraviglioso, intenso, drammatico e divertente al tempo stesso, uno spaccato degli Stati Uniti del dopoguerra, una riflessione su infanzia, amore, tradimento che unisce l'affresco della società americana al romanzo di formazione, in uno stile unico che sfida continuamente sé stesso e si supera, rimanendo potente, leggero, fresco, trascinante come la corrente di un fiume.

La stampa su *Il più grande spettacolo del mondo*:

“Sembra Salinger, ma è il genio di Robertson”.
Susanna Nirenstein, *Robinson, Repubblica*

“Parlando di Don Robertson più che di riscoperta bisognerebbe parlare di rivelazione… un autore gigantesco nella vastità della tanto osannata letteratura americana”.
Claudio Marinaccio, *Il Foglio*

“Morris Bird III… protagonista di un’epopea imprevedibile che lo affratella ad altri grandi personaggi dei romanzi di formazione, da Huckleberry Finn al giovane Holden, ai ragazzi di Stephen King”.
Cristina Taglietti, *Sette, Il Corriere della Sera*

“Come sempre Robertson immerge il lettore in un mondo, lo descrive in modo magistrale, ci porta nella testa dei personaggi, ci invita ad accompagnarli con uno sguardo pieno di umanità e, in questo caso, di ironia”.
Paolo Perazzolo *Famiglia Cristiana*

Sull’autore:

“Don Robertson è una delle riscoperte letterarie più importanti degli ultimi anni”.
Luca Briasco, *Il manifesto*

“Dopo *L’uomo autentico* continua la riscoperta di un grande dimenticato della narrativa americana, amato e spesso citato da Stephen King”.
Sergio Pent, *Ttl, La Stampa*

Don Robertson (1929-1999), nativo di Cleveland, Ohio, autore di diciotto libri, ha goduto per più di un decennio di un grande successo in America, al punto che uno dei suoi romanzi, *The Greatest Thing That Almost Happened*, divenne un film per la televisione nel 1977. All’attività di scrittore, che gli valse il Putnam Award e il Cleveland Arts Prize for Literature, ha sempre affiancato il lavoro di giornalista. Senza mai smettere di scrivere, si è allontanato progressivamente dall’ambiente letterario, anche a causa di gravi problemi di salute, fino a venirne dimenticato.